



Delbono, le poesie dell'amor perduto

Al Vascello lo spettacolo del regista e autore ligure Premio Ubu: «Se del dolore è in scena, è mio»

«Se c'è del dolore in scena, è il mio». Con *Amore* Pippo Delbono torna su un palcoscenico romano ed è quello del Vascello che da martedì 20 gennaio ospita questo spettacolo prodotto nel 2021 e ancora mai arrivato nella Capitale.

In un'ora d'incantesimo sulle note del fado portoghese, sotto la metafisica ombra di un albero secco, in una scena imbevuta del colore rosso sangue e in compagnia di dodici interpreti, compreso lo stesso regista e autore ligure premiato con l'Ubu alla carriera nel 2025, *Amore* è un viaggio musicale e lirico nel mondo lusitano dove la poesia detta legge e verbo. «Sono da sempre un lettore di versi — spiega Delbono — La poesia è piccola, ma incide su di me molto più della narrativa».

In questo progetto nato dall'amicizia col produttore Renzo Barsotti che fa base professionale a Lisbona, la parola poetica è salmodiata al microfono da Delbono, seduto tra il pubblico, e appartiene ad autori poco frequentati in Italia come il brasiliano Carlos Drummond de Andrade, il capoverdiano Daniel Damásio Ascensão Filipe, i portoghesi Eugénio De

Andrade, Sophia de Mello Breyner Andresen, Florbela Espanca, ma anche i ben più popolari Jacques Prévert o Rainer Maria Rilke.

«Tutto lo spettacolo è un canto d'amore», spiega il regista nato a Varazze nel 1959 il cui primo, memorabile *Il tempo degli assassini*, debuttato nel 1987 lo portò all'incontro e poi alla collaborazione con Pina Baush.

Anche qui il corpo danzante è presenza poetica, elemento di una ricerca che vuole portare, la vita dentro al teatro. E se questa, crudelmente ci priva della presenza delle persone care, l'amore risponde col suo cantare. Qui lo fa anche attraverso il vissuto di Delbono: «Parlare dell'amore perduto mi

fa molto soffrire, anche se nello spettacolo c'è questo sapore di sofferenza personale forte e se del dolore è in scena, è mio».

La recente uscita del film *Bobò. La voce del silenzio*, menzione speciale all'ultimo Torino Film Festival, che racconta il percorso umano e artistico di Vincenzo Cannavacciuolo, Bobò, attore cardine della compa-

gnia Delbono, morto nel 2019 a 83 anni dopo averne vissuti più della metà nel manicomio di Aversa, costringe a chiedere se ci sono similitudini: «Il film e lo spettacolo *Amore* sono uno l'opposto dell'altro: nel film c'è Bobò, mentre a teatro c'è la sua assenza». Tutto si muove in una scena dominata dal rosso «il colore della passione», intorno a un albero che sembrerebbe senza vita: «È una suggestione che mi arriva da Beckett e dal suo *Aspettando Godot*», spiega il regista. «Questo è il tratto che traccio intorno al tuo corpo amato e perduto. Perché circondata, tu sia mia» recitano alcuni dei versi dello spettacolo.

In scena anche Dolly Albertin, Margherita Clemente, Ilaria Distante, Mario Intruglio, Pedro Jóia, Nelson Lariccia, Gianni Parenti, Miguel Ramos, Pepe Robledo, Grazia Spinella, Selma Uamusse.

Sabato 24, al termine dello spettacolo, verrà presentato il libro Delbono di Gianni Manzella. *Amore* rimarrà in scena fino a domenica.

Info

Amore di Pippo Delbono in scena al Teatro Vascello (via Giacinto Carini 78) da dopodomani a domenica 25 gennaio. Inizio spettacolo: ore 21; sabato ore 19; domenica ore 17. Durata: 60 minuti. Biglietti: da 16 a 25 euro. Info: www.teatrovascello.it

Rosso

Un'immagine di *Amore*, nello spettacolo la scena è dominata dal rosso «il colore della passione»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Federica Manzitti

